

Serata a Milano con la «strega optical» della disco-music

Si fa chiamare Rettore la sorella furba di Donatella

Da vera professionista arriva puntuale, fa urlare il suo pubblico e poi si dilegua sottraendosi agli eccessi di entusiasmo - Una bionda che sa quel che vuole

MILANO - Questa non è la cronaca di un concerto ma, per lo meno in parte, di un'azione di comando. L'esibizione di Donatella Rettore (nell'ambito di «Vanzanze a Milano») era prevista al Castello Sforzesco, ore 21,30, ingresso gratuito. Arrivo bel bello poco prima delle nove e mi trovo di fronte a un cospicuo schieramento di carabinieri. Dentro, 4500 posti a sedere occupati già prima delle otto; fuori, qualche centinaio di persone che, pacificamente, si lamenta nei toni e negli accenti più svariati.

Poco prima delle dieci, come è ovvio, entrano tutti. E' uno sfondamento incruento, i carabinieri lasciano fare e vanno anche loro a vedere il concerto. Risco a intrufolarmi nel retroscena e finalmente posso capire cosa diavolo sta succedendo. Sul palco c'è, come lei stessa si è più tardi definita, una «strega optical» scatenata, completo bianconero e biondi capelli cortissimi. La scena è sostanzialmente una scritta al neon «Rettore»; solo un cognome, scarno, maschile e con un che di universitario; dentro di me ho già deciso che nell'arco della chiamata solo Donatella, ed è l'unico scherzo che mi permetterà di farla; perché lei è, prima di ogni altra cosa, un'abile professionista, e chi lavora con cervello va rispettato.

Ma chi è questa Donatella, questo nome così delicato che viene puntualmente rimesso? E' più facile spiegare come Donatella si presenta al pubblico, come sfiora Rettore. E' alta, sfoderando un fisico imponente e una voce profonda. Il ballerino che la coadiuva in certi pezzi le rende dieci centimetri buoni di statura. E' bella, molto bella anche vista a un metro di distanza, è chiaramente uno dei tanti simboli sessuali della nostra epoca, ma sembra che negli la sua femminilità nel momento stesso in cui la afferma così aggressivamente. Tende a presentarsi come una Super-Donna, chiacchiere con un po' di gente mi sembra di capire che piaccia molto più di ragazzi che alle ragazze, ma è un piacere distanziato; è un'immagine che si riverisce, e forse si teme.

La musica? Disco-music dignitosa, nulla più. Ma è lei, Donatella, che ha il pubblico in pugno. Dice: «Voglio che il vostro sindaco, che ha permesso questa bellissima serata, venga tremore il Castello. Al mio "tre" voglio un urlo, un rumore, con tutta la rabbia che avete dentro, so che ne avete tanta». Maledizione, è furba, furba davvero, e al «tre» il pubblico urla sul serio, è tra le sue mani e non si capisce se lei lo ami o lo disprezzi. Ci gioca, non ha gli occhi da gatta per niente. Poi, a gran richiesta, esce il Kobra che, come tutti sanno, quando comincia con la «K» non è un serpente. Che cosa sia in realtà, Donatella lo spiega rozzamente, ingiungendo agli spettatori di «tirarlo fuori». Il pubblico rumoreggia, lei si salva con la vecchia battuta del passaporto e attacca la canzone che, francamente, non è delle sue migliori. Anzi, a voler essere demenziali dovremmo dire che è una canzone un po' del Kazzo, in ogni senso. Molto meglio, e infatti è un'occasione. Splendido splendido che è forse uno dei migliori 45 giri di disco-music degli ultimi anni. Ci vuol poco, direte: ma ognuno ha il suo campo e va apprezzato per quello che vi offre.



Donatella Rettore, nuova eroina del rock

Un'ora di concerto (poco, ma era gratis) e poi tutti a casa. Chiedo se si può parlare un poco con la diva, ma niente da fare; «La signora è stanca, non vuole giornalisti stasera, e donatella parte, va in Germania». Non va nemmeno alla cena al Duffi, ci vanno solo i ragazzi del complesso, dicono «di darli da mangiare e poi di sbatterli fuori». Pazienza, l'intervista a Donatella l'avrei fatta molto volentieri, lo show di Rettore invece non mi ha entusiasmato, ma ho per lo meno capito che il personaggio è, se non altro, costruito con saggezza: Rettore sarà anche una bionda spaziale e vorace, ma Donatella è senza dubbio una ragazza che sa quello che vuole.

Ecco, cercando di fenderla la falla in attesa del proprio idolo che, ovviamente, se ne andrà più tardi da un'uscita secondaria. Un paio di ragazzini mi chiedono: «L'hai vista?», potrei farli felici dicendo che sì, l'ho vista, è bellissima e dice che vi ama tutti, ma in fondo i miei vanno distanziati; rispondo con indifferenza che «l'ho vista dal dietro, né più né meno che voi dai davanti». Senza dubbio quel ragazzino sta ancora pensando che «i giornalisti non capiscono un accidente».

Alberto Crespi

Intervista con Willem Breuker, il divertente e poliedrico sassofonista olandese

L'eretico del jazz che rincorre l'ironia

«I musicisti free? Si sono isolati nelle cantine a suonare sempre per la stessa gente...» - «Odio i puristi che sanno dare solo lezioni» - Il rapporto con il teatro e con le «canzonette» - «Amo le rappresentazioni grottesche»

La musica del clarinetta-sassofonista olandese Willem Breuker non è facilmente collocabile in un'area ben definita della produzione contemporanea. Sarebbe inaspettato, infatti, etichettarlo come jazz (trattandosi oltretutto di musica in gran parte scritta), anche se il suo autore è stato fra i primi protagonisti della improvvisazione europea; così come sarebbe improprio definire Breuker un neo-elitarista, anche se le analogie metodologiche e ideologiche con i compositori di Weimar sono numerose e talora inusitate; né si può semplicemente considerarlo un «capobanda» di aspirazioni colte, anche se egli è canzonette popolare sono facilmente rintracciabili nelle performance del suo Kollektief. Quelli che non si riconoscono nelle rigide «gabbie» di genere predisposte dall'industria culturale, insomma, hanno forse trovato finalmente in questo poliedrico uomo di spettacolo (registra teatrale, autore di musiche di scena e colonne sonore, animatore di azioni di strada fin dagli anni del Provos) un referente ideale.

Forse, la definizione più plausibile della musica di Breuker è quella fornita dal suo stesso autore, che la chiama «musica comune»: ricomposizione di una somma di frammenti talmente varia da scongiurare la definizione dell'arco di riferimenti culturali possibili. Una musica che trova componenti di pubblico entusiasta in ambiti altrettanto diversi: dai quartieri popolari di Amsterdam al sofisticato festival teatrale di Avignone; dalle rassegne jazzistiche tradizionali a quelle incentrate esclusivamente sulla free music europea, anche se la collocazione di Breuker in quest'ultimo contesto è diventata, col passare degli anni, sempre più problematica. La sua opinione in proposito è provocatoria, perfettamente coerente col carattere del personaggio.

«Non mi pare - sostiene - che ci sia un problema di collocazione. Ho cominciato a lavorare negli anni '60 col gruppo di Günter Hampel, e da allora naturalmente ho conosciuto tutti i musicisti della cosiddetta scena europea, suonando spesso insieme. Poi ho smesso, perché secondo loro la mia musica non era abbastanza "pura". Questi puristi hanno fatto le stesse cose per quindici anni, poi si sono resi conto di essere in ritardo e hanno cominciato a fare quello che io avevo suggerito 15 anni prima».

«Credo che suonare un tema "normale" è stabilirsi un rapporto sia più difficile che suonare free. Spesso, quando sul palco sono saliti i free, ho pensato di suonare free, ma poi mi sono accorto che non avevo approfondito gli orientamenti».

Qual è il tuo atteggiamento nei confronti dei materiali melodici classici?

«Non è un atteggiamento uniforme. Può variare perfino nei confronti dello stesso tema. Per esempio, noi suoniamo Love Story, e la incasiniamo completamente, facendola sembrare ancora più ridicola di come è. Oppure suoniamo un mio arrangiamento di un brano di Ellington, e magari lo modificiamo e ci facciamo».

«Certo. Spesso erano vere e proprie rappresentazioni grottesche della situazione musicale olandese. E riuscivano a coinvolgere la gente anche se i problemi molto specifici, perché ne mettevamo in risalto l'aspetto paradossale, rendendoli comprensibili e divertenti. Era un teatro fondato su una sorta di umorismo caricaturale molto cinico, molto olandese. Anche se questo strumento di intervento politico non si è rivelato particolarmente efficace».

«Certo. Spesso erano vere e proprie rappresentazioni grottesche della situazione musicale olandese. E riuscivano a coinvolgere la gente anche se i problemi molto specifici, perché ne mettevamo in risalto l'aspetto paradossale, rendendoli comprensibili e divertenti. Era un teatro fondato su una sorta di umorismo caricaturale molto cinico, molto olandese. Anche se questo strumento di intervento politico non si è rivelato particolarmente efficace».

«Certo. Spesso erano vere e proprie rappresentazioni grottesche della situazione musicale olandese. E riuscivano a coinvolgere la gente anche se i problemi molto specifici, perché ne mettevamo in risalto l'aspetto paradossale, rendendoli comprensibili e divertenti. Era un teatro fondato su una sorta di umorismo caricaturale molto cinico, molto olandese. Anche se questo strumento di intervento politico non si è rivelato particolarmente efficace».

Filippo Bianchi

Willem Breuker (al centro) in una performance di qualche anno fa

Un film sulle «bustarelle» FBI

NEW YORK - Le tre principali reti televisive americane, la ABC, la NBC e la CBS, hanno ottenuto da un giudice federale di New York l'autorizzazione a proiettare un film dell'FBI (Federal Bureau of Investigation) in cui si vede il deputato Michael Myers (democratico) intercettare una bustarella di 50.000 dollari.

La scena era stata girata a Washington da alcuni agenti dell'FBI che indagavano, sotto il nome di codice «Abscam», sulla venalità di alcuni parlamentari e magistrati, facendosi passare per rappresentanti di interessi arabi desiderosi di ottenere dei «favori» negli Stati Uniti. L'esistenza di «Abscam» era stata rivelata al pubblico nel febbraio scorso e aveva suscitato un'ondata di indignazione.

Festa americana per Bud Spencer

ROMA - La municipalità di Monroe, una cittadina a 50 chilometri da Atlanta, nella Georgia, ha decretato la istituzione dell'«Eldorado day», una festa che si svolgerà ogni anno e che vedrà come ospite d'onore Bud Spencer.

La decisione è scaturita da un avvenimento che ha sconvolto piacevolmente Monroe: il, infatti, è stato girato l'ultimo film di Spencer, ancora inedito in Italia, intitolato Chissà perché... capivano tutte a me. La sceneggiatura di Marcello Fondato e Francesco Scardamaglia prevedeva appunto l'«Eldorado day», una festa che ha cambiato il volto della cittadina per alcuni giorni: nata per esigenze di copione la ricorrenza sarà d'ora in avanti festeggiata ogni anno.

Donald Sutherland fa il chirurgo

TORONTO - Donald Sutherland vestirà i panni di un celebre cardiocirurgo nel suo prossimo film, intitolato Passage, che il regista Richard Pearce si accinge a girare in Canada.

L'attore canadese che ottiene notorietà internazionale accanto a Elliott Gould in Mash e che in Italia è ricordato anche per la sua interpretazione del Casanova di Fellini, impersonerà il ruolo di un chirurgo (spirato, sembra, alla figura del celebre cardiocirurgo di Huston, Denton Cooley) che compie un trapianto cardiaco su una giovane di 20 anni.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi, musica di A. Sullivan
13.30 TELEGIORNALE
14 MODENA: Nuovi campionati italiani assoluti
17 BELLA BENZANINA - Canzoni degli ultimi 20 anni, di Triscoll e Alzasio, al piano A. Martelli, presentano V. Brozio e N. Pucagnoli
17.30 GRANDE PARATA - Disegni animati
18.30 FRESCO, FRESCO - Wattoo, Wattoo, disegno animato
19.30 HEIDI - Disegni animati
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
21.30 IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA (1980) - Regia di J. L. Mankiewicz, con Lis Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift
22.30 TELEGIORNALE
Rete 2
13 TO 2 ORE TREDICI
13.30 DSE - Tra scuola e lavoro - Situazioni regionali, regia di Roque Oppidiano: 8/a regione, le Marche, 9/a regione, Molise (replica)
17 LA FIGLIA DEL CAPITANO - Sceneggiato di Alessandro Fusi, regia di Leonardo Corbelli, con Amadeo Nazzari, Andrea Cecchi, Umberto Orsini, Aldo Rendine
19.10 C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO - Telefilm: L'orfano triste, il re dei boschi
19.30 TO 2 SPORTSBERA
19.50 JOE FORESTER - Telefilm: Un poliziotto in ostaggio, regia di Bob Kelljan, con Lloyd Bridges, Dwan Smith, Eddie Egan
19.50 TO 2 STUDIO APERTO
20.40 PAGANINI DI T. Chiarotti, L. Druot Dembi e D. Grandemama. Regia di D. Grandemama, con Tino Scattoloni e G. Piperno. Ritratto
21.30 VIDEOSERA, di C. Barozzi e C. Maccana: «Lo specchio di Alice», reportage in forma di fiaba di P.P. Venet
22.30 BERLINO VARIABILE
23.30 TO 2 STANOTTE

Spettacolo quasi singolare al festival di Bologna

Ma che cosa sarà questa seduzione?

Una creazione che raccoglie le esperienze culturali di 11 gruppi di donne - Un significato che non è solo negativo

ROMA - Seduzione. Il dizionario, questa parola intrigante, la spiega così: «Istigazione alla colpa, al male; più comunemente fascino, capacità di suscitare un'attrazione viva o addirittura irresistibile». Dunque anche il compilatore aveva qualche dubbio, e in definitiva ha preferito far parlare una coscienza collettiva popolata di fantasmi ambigue festali. La coscienza collettiva parlerà ancora su quest'argomento, questa volta provvedendosi di nomi e cognomi. Avverrà al Festival Nazionale dell'Unità, a Bologna, nel corso di alcuni dibattiti e di uno spettacolo. Ci sono, a disposizione di chi voglia, i residui del frettoloso banchetto consumato in ambienti colti, di recente, intorno alle idee lanciate da alcuni pensatori francesi (in prima fila Baudrillard). Ma al festival non ci si limiterà a consumare gli avanzati. Sul tema della seduzione, infatti, è fiorita una iniziativa originale: si è parlato di uno spettacolo, ma bisogna precisare che esso uscirà dai canoni usuali. Di durata notevole, fra le tre e le quattro ore, la sera del trentuno agosto raccoglierà le esperienze di undici gruppi di donne provenienti da tutta Italia. Non sarà la solita rassegna di teatro femminista, ma il primo tentativo di una creazione collettiva estesa a tutta l'Italia.

In questi giorni cominciano ad affluire a Bologna le prime partecipanti. Dal ventuno inizierà la fase di montaggio del materiale che ciascun gruppo, singolarmente, ha preparato. Incontriamo alcune di queste donne: Anna Piccioni, Eve Slaher, Cristina Pantone e Anna Di Nardo appartengono al gruppo «Tre donne e più»; Francesca Pansa, Adele Marziale, Eugenia Archetto e Matilde Carraro formano un altro collettivo. Cercano di definire certi appunti di un po' svenevoli termini dal teatro del Guerriero di Bologna, che si occupa del coordinamento: «Nell'universo del "donnismo" da poco sembra affacciarsi anche la consapevolezza della seduzione come potere di sfida - leggono - non domanda per ottenere, ma gara uguale di spartene...». Come ve la siete cavata con quest'argomento difficile? chiedo ad Anna e a Francesca, le coordinatrici dei gruppi.

«Io, nella domanda, ho fittato un pericolo - dice Anna - mi è perso che ci chiedessero una risposta obbligatoria. Criticare il significato negativo, storico, del termine basta. Invece, con le altre, abbiamo deciso di battere altre strade, indagare liberamente ciò che esso ci suggeriva». «La seduzione è tensione, genera movimento fra gli oggetti e le persone. Attraverso di essa è possibile dare una immagine del divenire. Ma a volte il divenire si cambia in immobilità. E' la seduzione operata da alcune idee, a produrla. Quella del ma-



Un film tutto cast oggi in TV

Una gita allo zoo della recitazione

Elizabeth Taylor, Montgomery Clift e Katharine Hepburn per fare un film bastano e avanzano. Non importa quanta. Potrebbe essere Improvvisamente l'estate scorsa (va in onda stasera alle 21.30 sulla Rete uno) di Joseph L. Mankiewicz tratto dal dramma di Tennessee Williams, ma se fosse un altro non ci si farebbe caso. Infatti, Improvvisamente l'estate scorsa (1960) è squisitamente un film «di cast», come se ne organizzavano a Hollywood vent'anni fa. Non che oggi il divismo sia tramontato, ma è così difficile ormai (per ragioni economiche) mettere in fila tre nomi del genere da dispendere chiunque a darci a questo tipo di operazioni. Tennessee Williams, al cinema, non ha mai fatto una gran bella figura. Neanche con Un tram che si chiama desiderio, nonostante Kazan, Brando e Vivien Leigh, nonostante l'ottimo swing di una miserabile New Orleans. Nel caso di Improvvisamente l'estate scorsa, poi, si scordano ancora un paio di gradini, perché la qualità del testo è decisamente inferiore ai classici di Williams, come lo Zoo di evro o lo stesso Tram che si chiama desiderio. La storia è tutta una Spagna esotica e fastidiosa, l'intreccio una ragnatela basata sulla morte misteriosa e tragica di suo cugino, la madre di lui la fa ricoverare in manicomio per paura che possa rivoltare cose compromettenti la memoria del caro estinto) prevede troppi flash back e melodrammatiche contorsioni, le psicologie risultano alterate dal «troppo rumore per nulla». Williams ne fa un dramma perché non possiede il dono dell'ironia. Ma gli attori, inutile dirlo, si prevalgono molto e declamano a più non posso.

NELLA FOTO: Elizabeth Taylor e Montgomery Clift in una inquadratura di «Improvvisamente l'estate scorsa»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30
Radio 3
GIORNALE RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30
TV Svizzera
ORE 19.30: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20.10: Le nostre Repubbliche; 20.30: La bicicletta rubata; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Il programma del poeta; 22.45: Accensione per una rapina - Film con James Farentino, regia di Jerry Jameson.
TV Capodistria
ORE 19.30: L'equinozio dei ragazzi - Fra le devole, della serie «Favole e leggende»; 20.30: Cartoni animati - Zig Zag; 20.45: Tutto oggi; 21: Decisione al tramonto - Film con Randolph Scott, John Carré; 22.30: Locandina; 23: Il gallo.
TV Montecarlo
ORE 13.30: Kim e compagnia; 18: L'avventura è alla fine della strada; 15.55: Sport; 17: Quattro stagioni (2); 18: Recr 4 2; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Trentasei cartoline (17); 20: Telegiornale; 20.30: Fortunato e Giacinta - Sceneggiato (1); 21.45: La vostra posta; 22.30: Telegiornale; 22.57: Arenico e vecchi marciati - Film di Frank Capra.
TV Montecarlo
ORE 16.45: Cortina Nera; 18.55: Cartoni animati; 19.30: Polizia femminile: La voce al telefono - Telegiornale; 20.45: Notiziario; 21.00: Il Bugiama - Quiz; 21.30: Medical Center - Telegiornale; 21.30: Bollettino meteorologico; 21.35: Rappuntia - Film, regia di Georges Combret con Pierre Brasseur, Lea Miranville; 22.35: Extracronaca - Film, regia di M. Franciosa, M. Guerrini, G. Maccana con Costante Manduca.

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Paolo Tosti, 75 - Tel. 642.33.97 ROMA - Via del Teatro, 19 - Tel. 493.01.41